

PALAZZO RANGONI MACHIAVELLI

MODENA

In origine il palazzo apparteneva alla famiglia Valentini. La Cronaca Modenese del Lancillotto ci fa sapere che nel 1537 Gio. Andrea Valentini decise di “*fare un belo palazo, che piglia in Rua Grande (oggi via Farini) sino in Rua Campanara (oggi via Campanella)*”. Nel 1544 risultava già quasi terminata la parte che si affacciava su Rua Grande. Di questo più antico palazzo oggi rimangono alcuni soffitti a volta del piano terreno con peducci in terracotta attribuiti alla bottega dei fratelli Bisogni, ed un portale in pietra arenaria su via Campanella.

Nel XVII secolo i Valentini cedettero il palazzo a Borso d'Este, terzogenito del duca Cesare, il quale nel 1646 lo vendette a sua volta a Vittoria Bentivoglio, moglie di Guido Rangoni. A seguito di una lunga vertenza, loro figlio Filippo provvide nel 1681 a pagare il saldo prezzo per l'acquisto del palazzo agli eredi di Borso, Foresto e Cesare d'Este. Nel 1708 la moglie di Filippo, Anna Teresa (1651-1724), iniziò i lavori della *fabbrica* per la ricostruzione del palazzo. Nel 1711 Anna Teresa conferì all'architetto bolognese Francesco Maria Angiolini, o Angelini (1680-1731) l'incarico di eseguire il progetto della *fabbrica*.

Il 4 settembre del 1711 Anna Teresa fece richiesta al duca Rinaldo d'Este di potere utilizzare per il cantiere della *fabbrica* lo stuccatore Antonio Traeri, detto il Castellino, che stava lavorando a corte. Tra il 1715 ed il 1717 furono realizzati anche il cavalcavia sopra l'attuale via Campanella, che unisce il palazzo alla casa detta *Balugola*, posta tra via Campanella e via Modonella, il porticato del cortile centrale e le nuove finestre su Rua Grande.

Nel 1726 la proprietà del palazzo passò a Lodovico, figlio di Anna Teresa e ultimo feudatario di Spilamberto. Nel 1735 Lodovico cedette la metà della proprietà alla sua unica figlia Giovanna, che andava in moglie a Francesco Giovanni Maria Rangoni, del ramo di Castelvetro.

Negli anni 1759 e 1760 proprio Giovanna portò a compimento l'opera di realizzazione del nuovo *appartamento nobile* (oggi chiamato appartamento del '700), in stile Luigi XV, posto nell'ala nord del palazzo e tutt'ora, in gran parte, perfettamente conservato.

Attore principale di questi lavori, come risulta dai tanti pagamenti a suo favore, fu Antonio Palmieri, impresario e capomastro, molto impegnato nel rinnovamento edilizio di Modena, voluto dal duca Francesco III d'Este attorno alla metà del XVIII secolo, nonché autore di un opuscolo di memorie sulle opere e le nuove costruzioni realizzate a Modena in quegli anni.

Dopo la morte di Giovanna, divenne proprietario del palazzo suo figlio primogenito Giovanni Maria Filippo, il quale però rimase cieco in giovane età e non ebbe figli. Rinunciò quindi a tutte le proprietà a favore del fratello Lotario Alfonso (1741-1793), che ebbe importanti incarichi nella corte estense ed arredò con sfarzo l'appartamento nobile.

Nei primi decenni dell'800 il palazzo fu di proprietà di Luigi Rangoni, matematico e uomo di grande cultura, che fu tra l'altro ministro dell'economia e dell'istruzione pubblica del Ducato di Modena.

Proprio Luigi diede avvio alla completa ristrutturazione dell'ala sud del piano nobile in stile neo classico, realizzando quello che oggi viene chiamato l'appartamento impero. All'opera collaborò certamente l'architetto modenese Giuseppe Bergolli, del quale si conservano in archivio vari disegni (alcuni datati tra il 1810 ed il 1811) di caminetti, porte e mobili, tutt'ora in gran parte presenti nell'appartamento.

Anche se non si sono ancora trovati riscontri documentari, è altamente probabile, viste le forti affinità stilistiche riscontrabili, che le pitture a tempera di almeno tre soffitti di questo appartamento siano da attribuire a Geminiano Vincenzi (1770-1831) e Pietro Minghelli (1780-1841), che proprio in quegli anni stavano lavorando anche alla decorazione del "Palazzo Reale" di Modena, sotto la direzione dell'architetto Giuseppe Maria Soli (1747-1822), il quale probabilmente era quindi a sua volta coinvolto nei lavori del nuovo appartamento.

Il 7 giugno 1817, dopo la fine dei lavori interni all'appartamento, Giuseppe Rangoni Machiavelli, fratello minore di Luigi, che viveva nel palazzo, presentò un progetto a firma di Gusmano Soli (figlio di Giuseppe Maria), che prevedeva il rifacimento delle decorazioni e degli intonaci della facciata prospiciente via Farini con un aspetto in sintonia con il gusto neoclassico di quel periodo.

Questo progetto non ebbe seguito. Infatti nel 1846 l'ingegnere Lodovico Caula presentò un nuovo progetto della facciata principale, accompagnato da una relazione in cui precisava che il marchese Giuseppe aveva deciso di non realizzare le opere approvate nel 1817 per ridurre i costi dell'intervento. La facciata conservava quindi l'impronta settecentesca, con la sola aggiunta del poggiolo in marmo, posto al primo piano, sopra il portone.